

Lo scenario presente e futuro tratteggiato dall'Osservatorio supply chain finance del PoliMi

# Credito di filiera in fase di stallo

## Risultati quasi invariati. A rallentare sono le nuove norme

Pagina a cura

DI ROXY TOMASICCHIO

Il 2024 si è chiuso all'insegna della stabilità per la supply chain finance, alle prese con le sfide delle nuove normative. Parliamo, cioè, di soluzioni con cui si può garantire liquidità sostenendo il capitale circolante delle imprese di una stessa filiera sfruttando proprio il ruolo che ciascuna impresa ha all'interno della cosiddetta supply chain. Il credito di filiera, infatti, si conferma un valido canale alternativo di sostegno alla liquidità: dopo una crescita del 6,3%, che l'ha portato a toccare 596 miliardi di euro nel 2023, lo scorso anno, con uno scenario macroeconomico più stabile caratterizzato dall'aumento dei tassi di interesse, il mercato potenziale italiano è cresciuto tra lo 0,5 e il 3%, raggiungendo un valore compreso tra 594 e 599 miliardi di euro di crediti commerciali. Un risultato stazionario in quanto il comparto è presato da due distinte e opposte forze. Da un lato, le nuove regole sulla rendicontazione, basate sulle linee guida introdotte dallo Iasb, infatti, sembrano rallentare l'adozione di soluzioni di supply chain finance. Dall'altro lato, le direttive CsrD e Cs3d danno slancio alle imprese. In questo contesto si inserisce l'Intelligenza artificiale, a supporto dei processi.

È lo scenario delineato dalla ricerca dell'Osservatorio supply chain finance del Politecnico di Milano, secondo cui, nel 2024, i risultati sono invariati rispetto all'anno precedente. Il 22% del mercato potenziale è servito da soluzioni di supply chain finance, per un valore complessivo di circa 131 miliardi di euro. Ciò è frutto di queste dinamiche: tra i diversi strumenti è stabile l'utilizzo di quel-

li più tradizionali (ma di maggiore diffusione) come factoring (la cessione di crediti commerciali); reverse factoring (che si realizza con una partnership per favorire la cessione delle fatture ai fornitori sfruttando il merito creditizio del cliente); anticipo fattura (forma di finanziamento che prevede l'anticipo da parte di un operatore finanziario di una o più fatture non ancora riscosse); confirming (il debitore cedente rilascia all'operatore finanziario un'autorizzazione al pagamento dei fornitori). Mentre crescono in modo significativo le soluzioni innovative come purchase order finance (che permette a un'impresa di utilizzare un ordine ricevuto da un cliente con elevato merito creditizio come garanzia di un finanziamento); carta di credito B2B (una carta di credito virtuale che permette pagamenti più flessibili); dynamic discounting (soluzione tecnologica che consente il pagamento anticipato a fronte di uno sconto proporzionale ai giorni di anticipo) e l'invoice trading (marketplace per la cessione del credito che consente a terze parti di investire nelle fatture emesse dalle aziende).

Tradotto in cifre, sono invariati rispetto all'anno precedente i valori del factoring (60,4 mld di euro), dell'anticipo fattura (54 mld), del reverse factoring (9 mld) e del confirming (1,6 mld). Avanzano il purchase order finance (+35%, a 1,4 mld di euro), il dynamic discounting (+17%, 0,8 mld), la carta di credito B2B (+11%, 3,8 mld), e l'invoice trading (+5%, 0,6 mld).

«Anche nel 2024 il supply chain finance si conferma una leva strategica per affrontare le sfide dello scenario macroeconomico, caratterizzato da incertezze e pressioni sul capitale circolante», spiega **Federico Cania-**

to, direttore dell'Osservatorio supply chain finance, «ma, se il mercato mostra una certa stagnazione, stanno profondamente impattando il settore importanti novità relative a regolamentazione e tecnologia. Le nuove regole sulla rendicontazione delle soluzioni di supplier financing, basate sulle linee guida introdotte dallo Iasb, infatti, sembrano rallentare l'adozione di soluzioni di supplier financing, per l'incertezza e le complicazioni tecniche nella rendicontazione. Mentre», prosegue **Caniato**, «le direttive CsrD e Cs3d sulla sostenibilità ne rimarcano la centralità: le soluzioni "sostenibili" di supply chain finance possono aiutare le imprese nella transizione e gli Esg information provider possono ricoprire un ruolo centrale per abilitare la sostenibilità nelle soluzioni Scf».

«L'Intelligenza artificiale sta emergendo come una tecnologia di supporto nei processi di supply chain finance, anche se la sua adozione presenta sfide significative, tra cui innanzitutto la necessità di dati di alta qualità», aggiunge **Antonella Morretto**, direttrice dell'Osservatorio, «l'utilizzo dell'IA varia dalla previsione dei flussi di cassa futuri per comprendere le necessità di liquidità e di uso delle soluzioni di Scf, fino all'automazione di attività operative, come la riconciliazione dei documenti che semplificano l'uso del supply chain finance».

— © Riproduzione riservata —

Credito di filiera in fase di stallo

Rata Fissa per 2 anni

49€/mese IVA inclusa per 24 mesi

enel